

Il Manifesto di Ventotene ricordato dal Capo dello Stato

di C.Gily Reda



WOLF si è tante volte occupato dell'azionismo, il partito che nel 44-46 raggiunse i vertici della politica per precipitare rapidamente nell'ascesa dei due blocchi contrapposti che preferirono ignorare quella che era l'anima del Pd'a, nato dal CLN, cioè dai comitati di liberazione nazionale che avevano unito, finalmente, le anime diverse dei partiti politici in lotta da cent'anni.

Questa foto compare su un giornale ol con la scritta "È questa l'Europa di Renzi?". Mi sono cadute le braccia. Quanta paura hanno di un partito piccolissimo! Ma soprattutto: ma si

vuole capire o no, che il Pd'a cadde per via dell'*intransigenza*, la malattia della sinistra che nasconde in realtà il suo verme solitario: totalitarismo o democrazia? Prepotenza - in nome del bene collettivo – oppure la concordia di decisioni comuni e riforme? Perciò nel momento di proporre una battaglia seria, la sinistra crolla regolarmente dal dopoguerra, e si può dire anche da due secoli.

Più degli altri, la sinistra non ha idee comuni. Anche i valori, si leggono molto diversamente se si accetta il colore liberale, democristiano o socialista. Nel combattere la guerra, gli uomini s'erano ritrovati uniti e vinsero: il Pd'a, questo ridicolo partitino di eroi ispirati dai fratelli Rosselli, riuscì primo partito, ebbe il suo governo con Parri, prima di essere fatto fuori alle elezioni dalla tenaglia DC PCI, legati ai blocchi contrapposti. Ma il Pd'a collaborò con passione ed azioni forti, chi ha studiato la storia di quegli anni 44-46 lo può dimostrare, lo feci nel libro scritto nel '95, quando si poteva profittare della crisi generale, presentato all'Istituto di Marotta con deputati di Destra e Sinistra, il tema di Bobbio e De Felice. Nelle annate di WOLF molte interviste di quel libro sono state edite, tra cui Foa, Alatri, Galente Garrone e Rosselli – tutti facenti parte del Pd'a, rifondato nel '44 da Raghianti, che nel nome e nei fatti riprendeva il rivoluzionario europeo Mazzini. Come lui, sul suo esempio, essi erano intransigenti: gli esiti delle loro battaglie avrebbero dovuto insegnarci qualcosa. Oggi si riprendono gli ideali dell'Europa, la vittoria del Pd'A, in cui erano Colorni, Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, i firmatari del Manifesto di Ventotene: e subito il primo nome che si pronuncia è 'Renzi'? Intransigenza... Ancora... dopo tante sconfitte... è l'altra parte della sinistra, quella tafazziana, apparentemente inconcludente, in realtà con le mani piene d'oro... cioè potere, la loro sciagura cheli porta a mettere le mani sulle banche e sui tesori di stato. Ma non vale la pena di ripetere appuntocose notissime ma anche sempre benissimo ignorate.

Quel che va detto, invece, è che quel titolo di quell'articolo di allora poneva la domanda giusta. Quella che ora si ripropone con forza e cui si deve dare risposta: "E Poi?".

Emerge così una strana conclusione di queste storie, mai tracciata sino ad ora, che di nuovo s'è rotto l'ordine delle cose e la gente si pone domande epocali. E se il Pd'a invece di essere stato troppo sognatore, lo fosse stato poco? Se la conciliazione dei valori dell'89, che era già cosa fatta... s'è visto poi... fosse stata solo la base su cui si doveva costruire e non si fece, contentandosi di aver salva la vita, nel mondo bombardato e affamato? Pensiamo a questo, **costruire invece di distruggere**.